

Il triciclo rosso

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Domenica Cutrì

IL TRICICLO ROSSO

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Domenica Cutrì
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre
che danza nei meandri dei
miei pensieri e guida il mio passo.”*

*“A mia madre
che accarezza i miei sogni
per manifestare la sua presenza.”*

*“A mia sorella Mimma
che mi ha regalato la vita.”*

*“A mia sorella Angela,
ovunque tu sia
sei sempre con me.”*

*“A chi riesce a scrutare
ogni pertugio della propria anima,
a riflettere su sé stesso e a sorridere
alla vita nonostante tutto e tutti.”*

Prefazione

Mi presento: sono Ilenia Barberini, figlia dell'autrice di questo racconto (autobiografico). Sono una studentessa di economia, oggi una mamma, ho 27 anni e di certo non sono una bibliofila.

Leggo con piacere, amo viaggiare, sognare ed esplorare il mondo, anche attraverso le immagini, ma non sono un'esperta, un'intenditrice di opere letterarie.

Ho sfogliato le pagine di questo libro con una curiosità diversa da quella che accompagna le mie letture, forse perché avrei avuto modo di scoprire, insieme, una mamma e un'autrice attenta e minuziosa. Nelle righe che scorrono credo si possa leggere l'entusiasmo, la tenacia e la determinazione che ha avuto nell'affrontare la vita nonostante gli ostacoli. Ha utilizzato un linguaggio semplice e immediato nel presentare

un quotidiano fatto di scene che difficilmente si ha il coraggio di raccontare o mettere in bella vista, perché potrebbero sorprenderci quanto rattristarci. Lo stile è piacevole e anche ricercato poiché punta a raggiungere chiunque con un narrare che non ha nulla di dialogico, ma tanto di descrittivo. Sono le emozioni, le percezioni di un vissuto pieno che trascinano il lettore verso la parte finale della storia, nella quale ci si rende conto delle discrepanze e del lungo viaggio che ogni essere umano deve affrontare.

Ilenia Barberini

Introduzione

Il canto delle cicale

*“Il profumo dell'erba falciata,
l'odore acre dei limoni in fiore
e quello della terra che lento ti
profana le radici...”*

Era l'estate del 1955, l'afa attanagliava le gole, il sole rifletteva il suo pieno splendore sulla fronte del mondo e la vita instancabilmente scorreva nella nitidezza di quelle gocce d'acqua che lente segnavano i corpi stanchi di chi adagiato sotto un cielo di paure e lacrime cullava il seme della speranza. Il canto delle cicale inesorabile risuonava nella vallata, il profumo degli ulivi in fiore si disperdeva silenziosamente tra le fronde, il vociò della gente come un inno trafiggeva i cuo-

ri e la quotidianità scorreva elegantemente sotto gli occhi trasognati di una giovane coppia.

Dalla sofferenza di entrambi stava per sbocciare un fiore, il corso della normalità stava per rifiorire implacabile, le lacrime erano ormai un lontano ricordo e le dure percosse apparivano nitide. La tempesta aveva incontrato il sereno, i contorni dell'inverno si erano arrotondati e le sfumature dell'estate erano davvero incantevoli. Nel dipinto tutto era in perfetta armonia, i colori in connubio col pensiero del suo pittore, l'erba verde come la speranza e il giallo intenso come la luce del sole. Le fatiche erano sempre dietro l'angolo, pronte a esacerbare i silenzi, ma l'azzurro penetrava gli animi e li spronava alla lotta. Un destino beffardo li perseguitava, li martirizzava trascinandoli in un continuo baratro, ma era proprio il caos ad animare il loro naufragare.

Lui, che un tempo aveva rinunciato ai suoi ideali, alla libertà, all'intensità degli odori, al calore della famiglia, adesso mostrava la sua fragilità nella piena interezza, nei suoi occhi si leggeva la tenerezza di un uomo le cui privazioni erano state obbligate, di un uomo che annaspava alla ricerca di un mondo migliore. L'ordine delle cose non gli aveva permesso di credere, di respirare intensamente, aveva serrato le sue

convinzioni e non aveva sostenuto i suoi desideri. L'impeto giovanile era tramontato, il tempo delle aspirazioni era passato, ma non quello dei sogni, dell'amore, delle emozioni.

Lei, invece, accompagnata dalla sua forza, continuava a mantenere la sua fermezza nonostante l'infinito dolore che palpitava nel suo petto.

Aveva assaporato l'aridità dell'affetto e priva di una guida danzava nell'azzurro del cielo come una nuvola assolata.

Non riusciva ad affacciarsi a quell'esistenza perché erano gli altri a decidere per lei e chiusa nella sua misera esperienza attendeva quella faticosa proposta di matrimonio che non tardò ad arrivare. Colse velocemente quell'occasione di condivisione accogliendo l'uomo della sua vita con la stessa velocità con cui si recide una viola lungo una passeggiata.

Voleva gustare l'odore del vino e sentire l'amore penetrarle la pelle, non aveva più paura di soffrire e desiderava urlare al vento le sue sensazioni.

Nel pieno di questo turbinio il seme della vita cominciava a prendere forma, e percepire dentro il suo ventre quell'alito di speranza era come brillare tra le stelle.

Quel destino amaro sembrava prendere una forma diversa, la strada appariva dritta davanti ai loro occhi, il sentiero impervio non era più tale, un nuovo giorno li aspettava, finalmente un vagito avrebbe colorato la loro sorte.

Il calvario giornaliero si ripeteva come sempre, ma la brillantezza dei movimenti repentini di quel piccolo corpicino faceva disperdere la nostalgia e i dispetti dell'anziana madre di lui, tradita da quell'unico figlio.

L'alba, quella mattina del ventisei agosto, aveva appena fatto il suo ingresso insieme al fascino di quel piccolo fiore, l'incantesimo della nascita aveva addolcito gli animi dei più restii, il mistero non era stato svelato, ma il volto dell'amore era così imperioso da disperdere qualsiasi ipotesi o domanda. Il suo vagito era un suono dolcissimo che riecheggiava nella stanza fino a perdersi nella strada sottostante e il candore emanato dalla sua manina rendeva luminosa la pelle di sua mamma, arsa dall'intensità dei raggi solari.

Intontiti, i due restavano in silenzio per assaporare ogni istante, ogni sospiro che la piccola Mimma emanava e la riflessione nel guardarla li portava verso un'unica direzione, una ragione nuova, quella di continuare a lottare per quella tenera esistenza. Nessuno immaginava il tetro